



## CONSIDERAZIONI SU LA CHIESA,...LE CHIESE...LA CHIESA CATTOLICA

*di Don Giuseppe Oliva, Parroco di Santa Maria del Colle in Mormanno*

Non sorprende dire che alcuni incontrano difficoltà a credere in Cristo – secondo la dottrina cattolica – perché devono accettare anche la Chiesa. E' noto, infatti, che Cristo, anche a prescindere dalla sua divinità, può suscitare un suo fascino e provocare ammirazione, il che è facilmente riscontrabile in alcuni pensatori non credenti.

E' innegabile, d'altra parte, che si può accettare la Chiesa solo se è vista come prosecuzione del mistero stesso di Cristo, cioè come continuità nella discontinuità, di Gesù di Nazareth nel movimento da lui provocato. Questa unione tra la persona-Cristo e il suo movimento-Chiesa è così unica e singolare che non ha riscontri o analogie in nessun altro campo della storia e della cultura. Perché non si tratta qui di una unione morale come tra l'artista e la sua opera, tra il pensatore e i suoi scritti. Si tratta, invece di una unità differenziata, di una interdipendenza tale che, se Cristo e la Chiesa vengono separati, decadono a due fenomeni storici, anche se importanti, ma sono privi di ogni titolo di straordinarietà e di credibilità, così care al credente.

### **Le difficoltà**

Il problema, o il dubbio, comincia quando legittimamente ci si domanda: ma quale è la Chiesa voluta da Cristo, dal momento che ne sono sorte tante e ciascuna si autoidentifica come quella vera, o comunque ispirata al suo pensiero?

La risposta va cercata nel concetto o nell'interpretazione che si ha di Cristo e del suo pensiero e precisamente nella accettazione di una delle due ipotesi: o è possibile avere la verità effettiva di Gesù di Nazareth, quindi anche del suo pensiero e allora c'è un'unica Chiesa, o la sua identità vera ci sfugge a tal punto che ognuno può formulare la sua interpretazione approssimativa circa la sua persona e il suo pensiero e allora è legittima ogni confessione cristiana, cioè ogni chiesa.

Il lettore sa a questo punto che è impossibile ogni studio comparato delle varie confessioni cristiane ai fini di un sufficiente confronto. Si attende perciò un'opzione metodologica per proseguire sul tema.

La scelta è fatta; parlo della Chiesa cattolica, così ogni altra identità per ovvie ragioni di confronto risulterà sufficientemente o sommariamente chiara. Farò ciò con rapide pennellate, quasi con pensieri in libertà, indipendentemente dalla sistematica dei trattati di Ecclesiologia...Saranno appunto....*Considerazioni....*

Quando precedentemente ho detto che l'accettazione della Chiesa può esserci solo a condizione che sia ritenuta prosecuzione storica del mistero di Cristo, ho inteso affermare l'unica condizione, che evidentemente occorre verificare. Non ci sono altre condizioni o vie: o quel mistero è verificabile o tutte le interpretazioni sono possibili e lecite. Perché la personalità di Cristo non può essere ridotta a un sistema da interpretare, a un problema da risolvere, a un indovinello da azzeccare. Sono possibili molte cristologie formali, cioè di studio, ma una sola è quella identitaria.

Quel Gesù di Nazareth è o non è l'uomo-Dio, il Mistero che si è fatto storia, Dio che cammina con noi?

### **Dal concetto di religione...**

La storia, la sociologia, la psicologia della religione o delle religioni mettono in chiara evidenza come il fenomeno religioso si manifesti secondo varie forme: indeterminate, storiche, istituzionalizzate, filosofiche, rivelate, con accentuata aggettivazione della o delle divinità (monoteismo, politeismo), con riferimenti a potenze soprannaturali variamente descritte in sé e variamente definite quanto alla loro capacità d'influsso sulla vita, sull'uomo-persona e sul gruppo...

Ora su questo punto d'identificazione la Chiesa è facilmente riconoscibile nella appartenenza al ceppo della religione rivelata, storica, istituzionalizzata dell'ebraismo javistico, del quale, però è un nuovo rampollo, chiamato cristianesimo per via del suo fondatore Cristo, col quale finisce il vecchio corso e comincia il nuovo, nel quale è appunto la Chiesa.

Se ci si chiede, ora, perché da un unico pensiero, quello di Cristo, tante interpretazioni, quindi tante chiese, è facile rispondere che ciò è derivato dalla esplicitazione di quel pensiero e in quella esplicitazione – interpretazione ecco anche la Chiesa cattolica. Quale lo specifico di questa cosiddetta Chiesa Cattolica? Essa ha rivendicato a sé la identità originaria e la fedeltà a questa identità mediante la successione apostolica e la presenza dello Spirito, che dalla Pentecoste in poi, la anima e la guida secondo il preciso intento dello stesso Cristo.

In questa sobria definizione, che può risultare insufficiente e sbrigativa, ma che per ora non può essere diversamente, decade la domanda “Quale Chiesa?” e subentra “quale Cristo”. Precisamente: è il vero Cristo quello riconoscibile nella Chiesa Cattolica, o è un Cristo ritagliato su misura, come su misura – in buona o mala fede – è quello delle altre chiese o confessioni cristiane?

E' nella logica elementare di ogni fondatore di religione che il suo sistema di pensiero venga accolto e trasmesso fedelmente. Ma, realisticamente parlando, lo stesso fondatore sa e ammette che il dominio del futuro non gli appartiene né può ipotecare il corso del tempo.

Ora in Cristo c'è un particolare unico: egli si definisce ed è uomo-Dio che ha la missione della salvezza universale, che deve comunicare un insegnamento contenente anche misteri. In lui c'è una convinzione e una condotta che non ha eguali: egli non intende la religione come una esigenza umana di rapporto col trascendente, o una esperienza nella quale l'uomo si *autosublima* – No. Per lui la religione è l'incontro con la sua persona all'interno di un nuovo ambito che è soprannaturale, quindi è l'accettazione di lui, è l'ubbidienza a lui.

Perché lui è Dio che è venuto a noi.

### **.....al concetto di fede**

In questa nuova definizione della religione, che si chiamerà fede – era necessario che venisse assicurata la verità e la realtà di questo rapporto o incontro con Lui. In pratica, Dio si era compromesso con l'uomo a tal punto da non poterlo lasciar più solo. Questo suo insegnamento doveva diventare certezza per ognuno che l'avesse accettato e seguito. Né Lui, personalmente, poteva adempiere questo compito sempre, perché come uomo-Dio era legato al tempo, inteso come esigenza umana, quindi per nascita e morte. Ci voleva una dimensione storica, nuova – che viene realizzata con la sua Risurrezione – che garantisce il prolungamento

indefinito della sua presenza in un ambito misterico – quale è appunto la Chiesa – e che fosse segno della sua presenza, sacramento e strumento della sua azione *magisteriale* e salvifica.

Se la Chiesa doveva essere prolungamento del suo mistero, l'identità di questa chiesa non poteva essere che misterica. Ma doveva essere anche storica, quindi visibile, formata da uomini, (ministri), da seguì (sacramenti) dalla parole (Bibbia), e allora ci voleva anche la infallibilità e la indefettibilità.

Come si vede, se si accetta Cristo per quello che è e dice di essere, non si può non accettare la Chiesa secondo che egli l'ha voluta.

E lui l'ha voluta storica e soprannaturale, umana e divina, garante della verità ricevuta ma su confronti difficili, santa e peccabile, capace di martirio e non immune da contro testimonianze.

Non potrei accettare un Cristo, consapevole della sua identità, che lasci all'arbitrio umano e alle sole cause storiche la verità del suo essere e del suo insegnamento. Equivarrebbe a dire che non c'era in lui alcun progetto di definitività e che tante sue affermazioni in merito erano false e che sono state aggiunte poi.

La natura del percorso storico, quindi la concezione del tempo, gli era chiara, così come gli era chiara la condizione dell'uomo: se il tempo e l'uomo sono i termini di confronto del suo progetto non è una forzatura logica dire che, coerentemente, doveva garantire al suo progetto le condizioni per accompagnarsi vitalmente al tempo e all'uomo. Perché sapeva che il percorso sarebbe stato conflittuale per la presenza del male, per i limiti e le insufficienze e il peccato dell'uomo; e ciò sia sul piano personale-morale, sia su quello intellettuale-dottrinale. La fede, infatti, doveva essere un atto umano nel quale grazia e libertà avrebbero dovuto incontrarsi, confrontarsi, scontrarsi.

Che le cose stessero così si ebbe subito la prova: la fatica della predicazione, le difficoltà dell'accoglienza, le prime dispute cristologiche, il martirio, le eresie...dimostrano subito che quella mancata e impossibile trasparenza visiva della divinità in Cristo si trasferiva ora nella palese, fragile umanità della Chiesa. In quella prosecuzione del mistero c'era e c'è una specie di sfida tra il già fatto, perfetto e definitivo della Incarnazione e il da farsi faticoso ed esistenziale dell'uomo e della comunità ecclesiale nella prosecuzione misterica di quella Incarnazione.

### **Identità nel cambiamento**

Perciò la Chiesa voluta da Cristo portava in sé come potenziale multivalente la capacità di stare nella variabilità e novità del divenire con la sua coscienza d'identità e di crescita. La Chiesa era mistero-istituzione come Cristo era stato uomo-Dio. Perciò sbaglierebbe chi volesse ammirarla o rifiutarla guardando alla sua veste umana, così come commetterebbe lo stesso errore chi la isolasse nella sua ammirabile soprannaturalità.

E difatti, dalla conversione del centurione pagano Cornelio, come è detto in Atti degli Apostoli, al cosiddetto Concilio di Gerusalemme e poi...su, su... ai vari concili ecumenici, specialmente i primi quattro (Nicea, Costantinopoli, Efeso, Calcedonia)... passando per le formidabili tematiche e problematiche delle lettere Paoline... e su... per i Padri della Chiesa, gli scrittori ecclesiastici, i teologi, i filosofi,...i vari santi,...Costantino..., Bisanzio...Lutero...non è difficile constatare come la verità unica e indivisibile passi attraverso le leggi inderogabili della crescita, delle crisi,

per tante modulazioni di pensiero e di prassi, con preveggenze e ritardi, spinte e frenate, negligenze e forti testimonianze...

L'occhio dello storico non basta per ritrarre realtà della Chiesa, così come chi guardava Gesù non poteva vedere in Lui il Figlio o il volto del Padre; aveva bisogno di un'altra capacità visiva... che in termini scolastici o teologici chiamiamo Grazia o azione dello Spirito. Di fronte alla Chiesa come istituzione l'opinabilità e il diritto di critica hanno campi molto diversi che, però, finiscono là dove la parola istituzione coincide col dato costitutivo e fondamentale voluto da Cristo. E' ovvio che alla conoscenza di questa costituzione originaria voluta da Cristo si arriva interpretando bene il suo pensiero, che è nelle Scritture, interpretate però in ambito o dimensione della tradizione e del magistero... donde il contenzioso e il problematico che accompagnano la Chiesa fino ai nostri giorni e le varie interpretazioni, chiese, eresie....Tolta la dimensione misterica alla chiesa, essa non è più chiesa.

### **Teologia: intelletto e rivelazione**

La teologia, che è riflessione e contemplazione del mistero e sul mistero, compie il suo lavoro illustrativo e applicativo nelle varie condizioni storiche, culturali e spirituali, mediante persone (teologi) che, attratte da questo mistero, si servono della intelligenza per illustrare cose divine; se il paragone piace, direi che sono più simili ad acrobati senza rete che a mattatori di prestigiose tematiche. Essi possono stupire per quel che con la ragione riescono a dirci come esplorando tesori; possono anche deluderci o irritarci quando battono vie non proprie o si avventurano là dove l'avventura è proibita. Certo è gratificante la loro opera compiuta con fatica, genialità, umiltà e santità. Essi costituiscono una galleria di pensatori per i quali ogni lode è riconoscimento del compito bene svolto.

Nella lunga e complessa storia del processo di obiettivazione della fede – dalla opinione al dogma – è avvenuto che là dove il lavoro teologico è risultato positivo, ivi e allora la Chiesa si è affermata come cattolica, mentre è risultato infruttuoso o negativo quel lavoro teologico che si è sviluppato e affermato fuori o contro la lunghezza d'onda della ortodossia. Una apologia della Chiesa all'insegna dell'apriorismo soprannaturale è sbagliata: manca di pietà per l'umano, di rispetto per la storia. Per evitare confusione di termini e di livelli e di contenuti occorre la necessaria competenza, come del resto, è richiesto per ogni branca del sapere. Occorre collocare con sufficiente esattezza i concetti di infallibilità e di missione, di soprannaturale e di ministeriale, di funzionale e di ornamentale, di permanente e di provvisorio, di volontà divina e di volontà umana di attuale e di superato, di semplicemente dottrinale e di definito ecc. la Chiesa, mater et magistra, è anche figlia e alunna del tempo, ma la sua identità è unica. E in questa identità-prosecuzione del mistero di Cristo nella storia – la santità è avvenimento di libertà e di grazia, la storia è vista realisticamente senza che entri in crisi la fede nella super-realtà che è lo Spirito. Galilei, i Borgia, i Marozia ecc. sono comparse e avvenimenti dentro una logica di tempi e di persone non facente parte della logica del progetto divino...Possibili e fruttuose diverse teologie, ma inaccettabile la caduta della verità originaria.

Agostino, vescovo di Ippona, sta bene da solo, anche con le sue non sempre chiare elucubrazioni, ma Agostino di Michele Baio (1516-1589) e di Cornelio Giansenio (1585-1638) non è l'Agostino cattolico. E' così che la vita della Chiesa può avere martiri e apostati, santi e demoni, mistici

abbrutiti dal male; c'è la cosiddetta Notte di S. Bartolomeo e l'agonia di P. Kolbe nel bunker nazista. Certo non è poca l'impressione negativa di fronte alle tante confessioni o chiese cristiane. E' una impressione però che dura poco se si riflette su ciò che alla libertà umana è consentito quando si ritiene autonoma, o quando si riflette su ciò che la passionalità umana può provocare con superficiale lucidità e con confusione mentale, anche in campo cosiddetto cattolico.

### **Conclusione**

Tra la dimensione di immanenza, cioè della storia e di trascendenza, cioè dello Spirito operante, questa realtà chiamata Chiesa cattolica, si autodefinisce creatura originaria, in crescita e in cammino, legata al mistero, donde è scaturita, e immessa nel mistero del mondo, nel quale è collocata.

Essa porta con sé e mostra la *progettualità* divina da realizzarsi con materiale umano, in tempi e con forze di lavoro non facilmente catalogabili e quantificabili.

Sulla sua dimensione misterica non c'è da aver dubbi se si vuole stare dentro le leggi della sua riconoscibilità: si tratta di leggi soprannaturali, cioè di sintonie particolari date all'uomo perché accetti quel crocifisso-risorto che, appunto, della Chiesa è il fondatore. Per la ricerca di queste sintonie non ci sono manuali o libretti per l'uso. C'è un qualcosa che accade, che ti può sfiorare come una brezza o può indicarti percorsi che scopri mentre cammini e traguardi che nella tabella di marcia non trovi scritti ancora con il proprio nome.